

Salonico: conclusione positiva per il Festival del cinema

SALONICO, 10. Successo di pubblico e di critica per la partecipazione italiana al terzo Festival internazionale del cinema di Salonico con i film 'Alfonso'

Durante i sette giorni della manifestazione sono stati presentati complessivamente ventitré cortometraggi e ventisette lungometraggi rappresentati da Australia, Austria, Brasile, Bulgaria, Canada, Cecoslovacchia, Francia, Gran Bretagna, Grecia, Israele, Italia, Jugoslavia, Polonia, Repubblica Democratica Tedesca, Romania, Stati Uniti, Ungheria, Unione Sovietica.

Nella giuria, presieduta dal regista Jules Dassin (USA) e composta dal critico Marcel Martin (Francia) dallo sceneggiatore Angelos Anastasiadis (Bulgaria), da Gian Maria Volontè (Italia), dal regista Antonio Da Cunha Telles (Portogallo), dallo scrittore Costa Tziavolis, dal critico cinematografico Theodoros Kritikos e dallo scenografo Rena Georgiadiou (Grecia), ha deciso di non assegnare alcun premio.

Nella serata conclusiva la giuria ha fatto conoscere la sua decisione dopo aver espresso il suo apprezzamento per il lavoro effettuato dal comitato organizzatore che, in breve tempo e in condizioni difficili, si è sforzato di aprire la strada ad un festival più democratico e di migliore qualità artistica.

Al Berliner seicentesima recita dell'«Opera da tre soldi»

BERLINO, 10. Il Berliner Ensemble fondato nel 1949 da Bertolt Brecht e sua moglie Helene Weigel, ha rappresentato lunedì nella sua sede di Berlino per la seicentesima ed ultima volta, «L'opera da tre soldi» di Bertolt Brecht e Kurt Weill.

L'opera di Brecht figura da quattordici anni nel repertorio del Berliner

Maurizio Ponzì gira «Raoul» Un disadattato cerca il suo «io»

«Schizofrenico potrebbe essere semplicemente colui che non è riuscito a sopprimere gli istinti normali per conformarsi ad una società normale: questa è l'idea di Raoul»

«I rapporti sentimentali, infatti», dice Ponzì «lo condurranno sul sentiero della regressione, verso un drammatico epilogo: nel '98, l'obiettivo di Raoul, divenuto attore di cabaret e padre di un bambino di quattro anni, nel quale egli proietta se stesso, per poi trovarsi prigioniero, senza scampo, in un labirinto di ombre psicologiche terrificanti...»

Realizzato con formula cooperativa e affidato per la distribuzione all'Italoedit, «Raoul» è stato concepito da Ponzì più di tre anni fa, ed è inutile dire che il primo cutk si annunciava oggi dopo un'attesa di oltre un anno.

Anche la composizione del cast ha incontrato non poche difficoltà. Comunque, Maurizio Ponzì si dichiara soddisfatto di quello definitivo: al primo piano, il ruolo di Raoul è stato affidato al giovane Stanko Molnar (visto di recente in 'Alfonso' dei fratelli Taviani), affiancato da numerose figure femminili: la vicina di Raoul, ambientata in una metropoli occidentale (è Berlino, ma non si dice), prende vita nei primi anni del dopoguerra e si sviluppa nell'arco di due decenni, dal 1948 al 1968.

«Non ho intenzione di accentuare», prosegue il regista «i diploidi paralleli tra le esecuzioni evolutive di Raoul e quelle del suo ambiente post-bellico; tuttavia la crisi d'identità del personaggio si presta a risvolti ideologici di

«Le Villi» ed «Edgar» aprono la stagione a Treviso I fantasmi nordici del giovane Puccini

Le due opere presentate nel quadro delle manifestazioni per il cinquantenario della morte del compositore - Superflua presenza di Carla Fracci - Solida esecuzione musicale diretta da Nino Sanzognò

Dal nostro inviato TREVISO, 10. Le celebrazioni del cinquantenario della morte di Giacomo Puccini sono cominciate in modo grandioso al Comune di Treviso. Come apertura di una stagione che comprenderà tutta l'opera del lucchese sono stati presentati, in un'unica serata, i suoi primi due lavori, «Le Villi» e «Edgar».

L'inaugurazione è stata preceduta da una appassionata conferenza di Roman Vlad che, pianoforte alla mano, ha elegantemente mostrato come diversi autori, Puccini ad esempio, un musicista di estrema attualità sin dagli inizi. E' una tesi, questa, che trova ardenti sostenitori tra gli a-

vanguardisti delusi, a riprova della comune radice mondana di certe operazioni: dopo Carlo Farini e l'opera «Le Villi», l'opera di Puccini è stata presentata in un'aula di disonnanza. In effetti basta situare i fatti nella storia - come insegnava Croce e Pascarella - per avere la misura di questi simili capricci intellettuali. E i fatti sono, all'ascolto teatrale, «Le Villi» e «Edgar»: non modelli coerenti di avanguardia, ma opere di un'arte che, nel loro assai diversi di una tradizione e di un insegnamento scolastico cui Puccini doveva essere estraneo. A riprova della sua libertà di artista, Puccini adotta un musicista di estrema attualità sin dagli inizi. E' una tesi, questa, che trova ardenti sostenitori tra gli a-

riuscito all'indietro sino a toccare la grand'opera del Meyerbeer. Le voci berlinesi di Puccini, in un'aula di disonnanza, le preziosità melodiche, promesse nelle «Villi», annegano qui nella pomposità; la struttura è vecchia, pesante, con un'aria di un'opera di un tempo, costruita sul vuoto scolastico. Non c'è proprio niente da salvare, nonostante gli sforzi di Puccini, in un'aula di disonnanza, le preziosità melodiche, promesse nelle «Villi», annegano qui nella pomposità; la struttura è vecchia, pesante, con un'aria di un'opera di un tempo, costruita sul vuoto scolastico.

«Le Villi» ed «Edgar» aprono la stagione a Treviso I fantasmi nordici del giovane Puccini

Novità di musicisti romeni all'Opera di Bucarest

Musica Rudolph Serkin alla Filharmonica

L'Accademia filarmonica romana ha dato il via l'altra sera alla stagione al Teatro Olimpico presentando un ciclo di musicisti romeni

Per la verità - almeno attualmente - le armi più forti di Serkin non ci sembrano essere la forza e l'agilità. Infatti, mentre egli ha dato con naturalezza dimensioni incantevoli alla cantabilità schubertiana della «Wanderer-Fantasia», non sempre ha fatto uscire pulita dalle sue mani la musica nel «Preludio e Fuga in mi minore op. 35 n. 1 di Mendelssohn e anche in taluni passaggi dell'«Arioso» di Beethoven; del quale l'ultimo brano Serkin ha però fornito un'interpretazione nel complesso superba, peccato che la sua interpretazione e rendendo evidente il geniale processo inventivo con il quale l'autore è riuscito a costruire, partendo da un banale motivo, uno dei più grandi capolavori della letteratura pianistica.

Grande il successo, come si è detto, con richieste insistenti, ma non accolte, di bis.

Teatro Genocidio Magnus Circus

Drumando una notevole verosimilitudine, il nuovo «Teatro Genocidio» di Magnus Circus, dopo sei serate dedicate, con notevole successo di pubblico, alle canzoni sudamericane, si esibisce all'Abaco fino a domenica in un articolato spettacolo teatrale: «Genocidio Magnus Circus».

Il ciclo di questo «Genocidio» è la gestazione del bambino, la sua nascita, la sua crescita, fino al momento in cui sarà ucciso.

Il ciclo di questo «Genocidio» è la gestazione del bambino, la sua nascita, la sua crescita, fino al momento in cui sarà ucciso.

Il ciclo di questo «Genocidio» è la gestazione del bambino, la sua nascita, la sua crescita, fino al momento in cui sarà ucciso.

Il ciclo di questo «Genocidio» è la gestazione del bambino, la sua nascita, la sua crescita, fino al momento in cui sarà ucciso.

Il ciclo di questo «Genocidio» è la gestazione del bambino, la sua nascita, la sua crescita, fino al momento in cui sarà ucciso.

Il ciclo di questo «Genocidio» è la gestazione del bambino, la sua nascita, la sua crescita, fino al momento in cui sarà ucciso.

Il ciclo di questo «Genocidio» è la gestazione del bambino, la sua nascita, la sua crescita, fino al momento in cui sarà ucciso.

Il ciclo di questo «Genocidio» è la gestazione del bambino, la sua nascita, la sua crescita, fino al momento in cui sarà ucciso.

le prime

Musica Rudolph Serkin alla Filharmonica

L'Accademia filarmonica romana ha dato il via l'altra sera alla stagione al Teatro Olimpico presentando un ciclo di musicisti romeni

Per la verità - almeno attualmente - le armi più forti di Serkin non ci sembrano essere la forza e l'agilità. Infatti, mentre egli ha dato con naturalezza dimensioni incantevoli alla cantabilità schubertiana della «Wanderer-Fantasia», non sempre ha fatto uscire pulita dalle sue mani la musica nel «Preludio e Fuga in mi minore op. 35 n. 1 di Mendelssohn e anche in taluni passaggi dell'«Arioso» di Beethoven; del quale l'ultimo brano Serkin ha però fornito un'interpretazione nel complesso superba, peccato che la sua interpretazione e rendendo evidente il geniale processo inventivo con il quale l'autore è riuscito a costruire, partendo da un banale motivo, uno dei più grandi capolavori della letteratura pianistica.

Grande il successo, come si è detto, con richieste insistenti, ma non accolte, di bis.

Teatro Genocidio Magnus Circus

Drumando una notevole verosimilitudine, il nuovo «Teatro Genocidio» di Magnus Circus, dopo sei serate dedicate, con notevole successo di pubblico, alle canzoni sudamericane, si esibisce all'Abaco fino a domenica in un articolato spettacolo teatrale: «Genocidio Magnus Circus».

Il ciclo di questo «Genocidio» è la gestazione del bambino, la sua nascita, la sua crescita, fino al momento in cui sarà ucciso.

Il ciclo di questo «Genocidio» è la gestazione del bambino, la sua nascita, la sua crescita, fino al momento in cui sarà ucciso.

Il ciclo di questo «Genocidio» è la gestazione del bambino, la sua nascita, la sua crescita, fino al momento in cui sarà ucciso.

Il ciclo di questo «Genocidio» è la gestazione del bambino, la sua nascita, la sua crescita, fino al momento in cui sarà ucciso.

Il ciclo di questo «Genocidio» è la gestazione del bambino, la sua nascita, la sua crescita, fino al momento in cui sarà ucciso.

Il ciclo di questo «Genocidio» è la gestazione del bambino, la sua nascita, la sua crescita, fino al momento in cui sarà ucciso.

Il ciclo di questo «Genocidio» è la gestazione del bambino, la sua nascita, la sua crescita, fino al momento in cui sarà ucciso.

Il ciclo di questo «Genocidio» è la gestazione del bambino, la sua nascita, la sua crescita, fino al momento in cui sarà ucciso.

Il ciclo di questo «Genocidio» è la gestazione del bambino, la sua nascita, la sua crescita, fino al momento in cui sarà ucciso.

Il ciclo di questo «Genocidio» è la gestazione del bambino, la sua nascita, la sua crescita, fino al momento in cui sarà ucciso.

spettrale, rivela un'invadenza piuttosto fastidiosa, mal attenuata da un umorismo davvero raggelante, condotto con doppi sensi e puntate «audaci» e «dubbi» gusto. Ci dispiace francamente per Balzac, Cicerone, Dante, Freud, Hemingway, Leonardo, Michelangelo, Schiller, Shaw e tanti altri illustri personaggi che hanno involontariamente «collaborato» a comporre questo mosaico kitsch, privo persino di un alibi c'vettuolo. Si replica.

Cinema Il grande Gatsby

E' questa, se non andiamo errati, la terza versione cinematografica del famoso romanzo di Francis Scott Fitzgerald, dopo quella del 1926 (anno successivo all'apparizione del libro) e del 1949. Essa avviene sull'onda della tendenza, in atto da qualche tempo, di rivedere verso il recupero, a vari livelli, della realtà e del mito del periodo «fra le due guerre». Di tale ricerca del passato non è da escludere il componente commerciale, legato al rilancio di vecchie mode sempre nuove. E così succede che, per una buona metà, l'ultimo «Grande Gatsby» sia occupato dalla esibizione di musiche dell'epoca (detta anche «l'età del jazz»), di vestiti dell'epoca, di automobili dell'epoca, di feste dell'epoca. Ed è con qualche ritardo che lo sceneggiatore Francis Ford Coppola e il regista, l'inglese Baz Luhrmann, decidono di entrare nel vivo della storia.

Jay Gatsby (James Gatz, all'anagrafe) è un uomo che vorrebbe essere un grande. Spreziosità: il suo punto debole è l'amore per Daisy, che è stata sua, quando lui era ancora un ragazzo di diciannove anni, e di cui ha fatto il coraggio di aspettare, ed ha sposato una della propria condizione, cioè un miliardario per eredità.

Il ciclo di questo «Genocidio» è la gestazione del bambino, la sua nascita, la sua crescita, fino al momento in cui sarà ucciso.

Il ciclo di questo «Genocidio» è la gestazione del bambino, la sua nascita, la sua crescita, fino al momento in cui sarà ucciso.

Il ciclo di questo «Genocidio» è la gestazione del bambino, la sua nascita, la sua crescita, fino al momento in cui sarà ucciso.

Il ciclo di questo «Genocidio» è la gestazione del bambino, la sua nascita, la sua crescita, fino al momento in cui sarà ucciso.

Il ciclo di questo «Genocidio» è la gestazione del bambino, la sua nascita, la sua crescita, fino al momento in cui sarà ucciso.

Il ciclo di questo «Genocidio» è la gestazione del bambino, la sua nascita, la sua crescita, fino al momento in cui sarà ucciso.

Il ciclo di questo «Genocidio» è la gestazione del bambino, la sua nascita, la sua crescita, fino al momento in cui sarà ucciso.

Il ciclo di questo «Genocidio» è la gestazione del bambino, la sua nascita, la sua crescita, fino al momento in cui sarà ucciso.

Il ciclo di questo «Genocidio» è la gestazione del bambino, la sua nascita, la sua crescita, fino al momento in cui sarà ucciso.

Il ciclo di questo «Genocidio» è la gestazione del bambino, la sua nascita, la sua crescita, fino al momento in cui sarà ucciso.

Il ciclo di questo «Genocidio» è la gestazione del bambino, la sua nascita, la sua crescita, fino al momento in cui sarà ucciso.

disegno nell'aneddotica, nell'ambientazione e, spesso, anche nei dialoghi, il film smarrisce la sostanza di Fitzgerald, cioè l'originalità del suo linguaggio, che si annienta nell'agghiacciata convenzionalità delle immagini. Gli stessi interpreti, a cominciare dall'imbombolato Robert Redford e dalla leziosa Mia Farrow - gli altri sono, nelle parti principali, Bruce Dern, Karen Black, Scott Wilson, Sam Waterston, Lois Chiles - sono qui al di sotto delle loro possibilità. Fa eccezione, in un breve scorcio, Howard Da Silva, valoroso attore già perseguigato dal macchiato.

Morbosità

La scalata al successo comporta la fine della dignità umana. Questa la morale del film che racconta, naturalmente in chiave erotica, come un'ingegnere e bella donna di provincia, pur di far carriera al suo amico, un baldi ma poco brillante architetto, non lesini le sue grazie ad assessori politici in genere. La perdita arriva al punto di sacrificare l'innocenza della propria sorella appena uscita di collegio, pur di fare raggiungere i grandi vertici della finanza al suo amico.

Le cose poi non vanno tutte liscie: ci rimette di persona l'illuso architetto. La sorella, invece, involontaria vittima, impara la lezione e, forte della propria giovinezza, sopplanta la consanguinea ormai completamente bruciata.

Il ciclo di questo «Genocidio» è la gestazione del bambino, la sua nascita, la sua crescita, fino al momento in cui sarà ucciso.

Il ciclo di questo «Genocidio» è la gestazione del bambino, la sua nascita, la sua crescita, fino al momento in cui sarà ucciso.

Il ciclo di questo «Genocidio» è la gestazione del bambino, la sua nascita, la sua crescita, fino al momento in cui sarà ucciso.

Il ciclo di questo «Genocidio» è la gestazione del bambino, la sua nascita, la sua crescita, fino al momento in cui sarà ucciso.

Il ciclo di questo «Genocidio» è la gestazione del bambino, la sua nascita, la sua crescita, fino al momento in cui sarà ucciso.

Il ciclo di questo «Genocidio» è la gestazione del bambino, la sua nascita, la sua crescita, fino al momento in cui sarà ucciso.

Il ciclo di questo «Genocidio» è la gestazione del bambino, la sua nascita, la sua crescita, fino al momento in cui sarà ucciso.

Il ciclo di questo «Genocidio» è la gestazione del bambino, la sua nascita, la sua crescita, fino al momento in cui sarà ucciso.

Il ciclo di questo «Genocidio» è la gestazione del bambino, la sua nascita, la sua crescita, fino al momento in cui sarà ucciso.

Il ciclo di questo «Genocidio» è la gestazione del bambino, la sua nascita, la sua crescita, fino al momento in cui sarà ucciso.

Il ciclo di questo «Genocidio» è la gestazione del bambino, la sua nascita, la sua crescita, fino al momento in cui sarà ucciso.

RAI V controcanale

VICOLO CIECO - C'è da supporre che il titolo della serie Senza uscita intenda indicare la disperata condizione nella quale vengono a trovarsi regolarmente i protagonisti di queste storie «d'alta».

Sta di fatto, tuttavia, che, ancora prima e assai di più dei loro personaggi, a trovarsi in un vicolo cieco, per la circostanza, debbono essere stati loro, lo sceneggiatore Roda e il regista Nocita. Particolarmente in questo Mia cara Anna, addio si sono sprecate (per non parlare delle telefonate). E anche lo spreco degli ambienti è notevole: questa volta, le fasi conclusive della vicenda si svolgono addirittura in uno stadio. Ma purtroppo per Roda e Nocita, il cinema ci ha ormai abituato a ben altro, su questo piano. E il Nocita, se avesse avuto una coscienza da momento che al cinema, lui, ci va spesso e volentieri, c'è da supporre: tanto è vero che poi le trovate dei registi (ad esempio quella delle banconote che si disperdono per aria svolazzando) gli rimangono talmente impresse nella memoria da condizionarlo.

Ma dunque, perché mai la RAI-TV produce, con questi lumi, programmi di questo livello? A che scopo? Possibile che questo Mia cara Anna, addio troussé la sua giustificazione in quei brani di musica sinfonica che il Nocita ha pensato di adoperare come sottofondo per le sequenze da lui ritenute più emozionanti?

La trama, l'abbiamo detto, è complicata: ma non per questo densa di suspense. I personaggi sono marionette, e nelle situazioni in cui si trovano ad essere protagonisti non ci credono nemmeno gli attori. I conflitti e le cir-

Il ciclo di questo «Genocidio» è la gestazione del bambino, la sua nascita, la sua crescita, fino al momento in cui sarà ucciso.

Il ciclo di questo «Genocidio» è la gestazione del bambino, la sua nascita, la sua crescita, fino al momento in cui sarà ucciso.

Il ciclo di questo «Genocidio» è la gestazione del bambino, la sua nascita, la sua crescita, fino al momento in cui sarà ucciso.

Il ciclo di questo «Genocidio» è la gestazione del bambino, la sua nascita, la sua crescita, fino al momento in cui sarà ucciso.

Il ciclo di questo «Genocidio» è la gestazione del bambino, la sua nascita, la sua crescita, fino al momento in cui sarà ucciso.

Il ciclo di questo «Genocidio» è la gestazione del bambino, la sua nascita, la sua crescita, fino al momento in cui sarà ucciso.

Il ciclo di questo «Genocidio» è la gestazione del bambino, la sua nascita, la sua crescita, fino al momento in cui sarà ucciso.

Il ciclo di questo «Genocidio» è la gestazione del bambino, la sua nascita, la sua crescita, fino al momento in cui sarà ucciso.

Il ciclo di questo «Genocidio» è la gestazione del bambino, la sua nascita, la sua crescita, fino al momento in cui sarà ucciso.

Il ciclo di questo «Genocidio» è la gestazione del bambino, la sua nascita, la sua crescita, fino al momento in cui sarà ucciso.

Il ciclo di questo «Genocidio» è la gestazione del bambino, la sua nascita, la sua crescita, fino al momento in cui sarà ucciso.

GIORNI in edicola oggi. I retroscena del «golpe» preparato dall'ambasciata USA. A Genova, «vietato fumare» vuol proprio dire «vietato fumare». Lisbona: i giovani ufficiali erano pronti a distribuire le armi alla popolazione. Vuoi vedere che questa volta Canzonissima non ci deluderà?

VIENUOVE. Stagione di teatro totale nel Lazio. L'Espresso QUESTA SETTIMANA. PAROLA DI ANDREOTTI. UN DOPPIO FANFANI BOLLENTE. SONO CHIUSI IN CAMERA DI SBADIGLIO. LA PRODUZIONE SFIORA I 70.000 DISOCCUPATI.

L'Espresso QUESTA SETTIMANA. PAROLA DI ANDREOTTI. UN DOPPIO FANFANI BOLLENTE. SONO CHIUSI IN CAMERA DI SBADIGLIO. LA PRODUZIONE SFIORA I 70.000 DISOCCUPATI.

programmi. TV nazionale. TV secondo. Radio 1°. Radio 2°. Radio 3°.